

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Limone, turisti in aumento e strutture fuori norma

Gregorio Direttore, da più parti era stato notato, con entusiasmo, il considerevole aumento di presenze di turisti a Limone sul Garda, nel periodo gennaio-settembre 2013, quantificato nel 12,36% in più dell'anno precedente. Il Comune e il consorzio turistico si sono manifestati fieri del risultato raggiunto. Da più parti si legge ora che l'assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Brescia, Silvia Razzi, nel confrontare la lettura dell'andamento delle presenze dei turisti nella Provincia di Brescia, dal gennaio al Settembre 2013, ravvisa il dato di Limone sul Garda «fuori parametro». Fa notare che è importante tenere presente che Limone «ha aumentato la ricettività (passata da 84 strutture con 6.612 posti letto a 85 con 7.335 posti letto - 1 sola struttura con la maggior ricettività del comune)». Annota inoltre che, «mentre in genere i dati della provincia di Brescia sono in linea con quelli nazionali, quelli di Limone sul Garda sono proprio falsati».

Sono cortesemente a porre alla oculata attenzione dei lettori dell'Adige che realmente la maggior disponibilità di posti letto, riferita prevalentemente a una sola struttura alberghiera di Limone, da decenni operante a tutti gli effetti ma probabilmente - ad esempio nel 2012 - non autorizzata, porta certamente ad aumentare i dati del movimento turistico nell'arco della stagione (+ 12,36%). In realtà se la struttura «nuova», citata come l'85.ma, la maggiore del paese, precedentemente non poteva ufficialmente essere considerata, pur operando, è facilmente spiegata la differenza. Mi associo quindi alla domanda di diversi parrochiani che si chiedono se alcune strutture alberghiere, a Limone sul Garda, possono allora operare senza le debite autorizzazioni? Penso che chi di dovere possa e debba verificare il tutto a onore della correttezza e del rispetto delle norme vigenti.

Don Eraldo Fracassi
Parroco a Limone sul Garda

Grillo uguale da 30 anni, manca solo il manganello

Trent'anni fa, rientrato in Italia dopo diversi anni trascorsi all'estero, vedo in televisione un comico, che sparlando di tutto e tutti, specialmente in ambito politico, riusciva anche ad essere simpatico e brillante. L'unica pecca è che per mancanza di fantasia non è riuscito a variare il suo repertorio. Lui per 30 anni a continuato a scodellarci le stesse cose, ma co-

Basta costruzioni, recuperare l'usato

Caro de Battaglia, girando per il Trentino, come mi piace fare, per conoscerne meglio le vallate e i paesi, non è possibile non notare che praticamente in tutti i centri abitati, dalle città ai piccoli paesi, si trovano, per lo più proprio nel cuore del territorio, spazi rilevanti caratterizzati dalla presenza di edifici abbandonati, cadenti, inutilizzati, talvolta quasi ridotti a ruderi. Parlandone con la gente, ma anche in sedi politiche e amministrative, tutti concordano che è un peccato, che si dovrebbe fare qualcosa, ma si allargano anche le braccia consolate perché le singole situazioni di questo tipo hanno alle spalle storie complicatissime di proprietà frammentate, di inestricabili questioni ereditarie, di mancanza di risorse economiche o di interesse a intervenire da parte dei proprietari. Lo capisco, ma ora stiamo vivendo una fase della nostra storia

comunitaria caratterizzata dalla profonda crisi economica e, dentro questa, da una gravità particolare della situazione del settore edile con tutto l'indotto nell'ambito artigianale e delle professioni ad esso collegate. E vedo il rischio che gli incentivi alla ripresa, anche sotto forma di semplificazioni burocratiche o di nuova pianificazione del territorio, si trasformino in un troppo disinvoltato via libera alle nuove costruzioni con relativo consumo di territorio, anziché scegliere di privilegiare le politiche del recupero e del riuso. Ammetto che il governo di un territorio come il nostro, tanto disomogeneo e «irregolare» (sta lì la sua bellezza) sia esercizio complesso e possa richiedere un certo grado di flessibilità, ma penso che scegliere con più decisione la strada della riqualificazione dell'esistente potrebbe assicurare lavoro per decenni. Non pensa che in questa direzione si dovrebbe lavorare con più coraggio e con decisioni concrete, cominciando in primo luogo con uno sforzo capillare per inventariare questo patrimonio edilizio degradato, verificandone la proprietà (pubblica, enti vari, privati)? Per individuare poi le strade praticabili per giungere (anche con decisioni legislative e «forzando» per quanto possibile le situazioni, anche - lo dico sottovoce - comprimendo o compensando i diritti di proprietà) nel maggior numero di casi ad un intervento di riqualificazione per un riutilizzo abitativo, commerciale, sociale che sia in alternativa alle nuove costruzioni.

Maurizio Agostini

Caro Agostini, questa dovrebbe essere la strada, appunto: riqualificare e adeguare gli insediamenti storici, il patrimonio delle città e dei paesi, rottamando al tempo stesso



FRANCO DE BATTAGLIA



molte di quelle seconde case desolatamente vuote (il nuovo «paesaggio dell'autonomia», dopo che questa è stata presa in ostaggio da immobilisti e impiantisti con la complicità delle banche). C'è un surplus evidente di case vuote o inadeguate, che potrebbero ospitare «un altro» Trentino. Nonostante la crisi mancano però a livello politico, e anche a livello imprenditoriale, piani per uscirne. Si cerca di tornare al credito facile (improbabile dopo le speculazioni che proprio il credito facile ha reso possibili) o ai contributi pubblici. Ma così l'imprenditoria diventa lamento e la politica si trasforma in rissa: in guerra fra poveri, o in «varianti» per favorire i già ricchi, i soliti gruppi che hanno messo le mani sulla città (e sulle valli). Basta leggere la denuncia di Giovanna Giugni sui «movimenti» dell'ex palazzo della Cassa Malati in via

Grazioli a Trento per sentirsi accapponare la pelle.

Invece, la strada sulla quale lei si interroga, e che consentirebbe di superare incrostazioni, resistenze, frammentazioni di proprietà, c'è già, e si chiama normativa di «Comparto Edilizio». È una legge nazionale fin dal 1942, aggiornata e potenziata anche dalla Provincia di Trento, che permette, appunto, di unificare un complesso edilizio su cui intervenire e dà facoltà anche ai privati che ne posseggono il 60 per cento di «espropriare» di fatto chi non vuole partecipare al progetto.

Nel 2012 la Provincia ha anche acconsentito che in molti (troppi) casi la ristrutturazione venga una «sostituzione» di vani e spazi, introducendo quindi una norma rischiosa (e contestata) ma tutta a favore del «business» del mattone. Che resta però fermo. Perché i «comparti» avrebbero bisogno di una volontà politica forte per farli partire e di un'altrettanto forte iniziativa imprenditoriale per realizzarli. Invece l'impressione è che i Comuni frenino, perché preferiscono guadagnare sugli oneri di urbanizzazione (le aree edilizie continuano ad ampliarsi, nessuno traccia un confine) mentre i privati lucrano sulle rendite di posizione, sui cambi di destinazione e su tutto il sottobosco immobiliare di cui oggi paghiamo il salatissimo conto. Eppure questa è la strada per la ripresa.

Si era mossa in questa direzione l'Ita, ai tempi dell'ottima presidenza Agrimi, quando vennero riqualificati edifici alle Androne, alla Busa del Fersina... Forse l'Ita potrebbe ritornare ancora protagonista di questo riscatto del Trentino.

fdbattaglia@katamail.com

sa peggiore, con lo stesso tono di voce. Visto che poi gli spettacoli sono diventati sempre più rari, ha pensato di buttarsi nella vera politica, dove per sua disgrazia, continua a usare lo stesso repertorio e lo stesso tono di voce.

Nelle sue «minacce» al potere mi sembra di riconoscere qualcosa degli anni '30 o sbaglio?

Se a fine gennaio i suoi si fossero presentati con olio di ricino e manganello credo sarebbe stato il massimo di presentazione al mondo di chi ci vorrebbe governare.

Enzo Leoni - Trento

I miei complimenti all'Agenzia delle entrate

Gentile Direttore vorrei, in controtendenza rispetto a quanto di negativo capita di leggere o sentire quando si affronta il tema Agenzia delle Entrate e/o Equitalia, esprimere un qualcosa di diverso, atto a rappresentare un'immagine più corretta e giusta di chi è chiamato a svolgere le funzioni, da un certo punto di vista ingrate, attinenti all'attività di accertamento fiscale nei confronti dei contribuenti in generale, nel caso di specie di una piccola impresa artigianale.

Scrivo queste brevi righe, che potrebbero sembrare quasi di ringraziamento per aver ottenuto l'archiviazione dell'accertamento a mio carico, essenzialmente e soprattutto per evidenziare l'assoluta correttezza dei comportamenti usati dalle persone incaricate (impiegati e funzionario di riferimento) nelle varie fasi operative inerenti l'accertamento in esame. Costatare che, contrariamente a quanto talvolta è accaduto in casi simili, laddove l'Ufficio ha fatto prevalere, al fine di rettificare in aumento il reddito dichiarato, gli aspetti formali su quelli sostanziali, nel caso di specie l'Ufficio stesso, accertato che la incongruenza rispetto allo studio di settore conseguiva ad un errore formale (appostazione di un valore in una voce diversa rispetto a quella prevista dalle istruzioni ministeriali) ha deciso di chiudere immediatamente la possibile apertura di un contenzioso (sempre assai dispendioso per il contribuente anche in caso di accoglimento del ricorso da parte delle Commissioni Tributarie), serve sicuramente a migliorare i rapporti spesso difficili con l'Amministrazione Finanziaria ed a restituire gradatamente alla stessa la fiducia che purtroppo molto spesso e probabilmente anche molto spesso a torto, non le viene riconosciuta.

Rosarita Saveriano - Trento

Le stanze dei consiglieri provinciali Uffici troppo grandi, noi senza casa

SANDRA VENTURELLI

Mercoledì 5 febbraio, ore 8 del mattino: ho ancora in testa i volti e le espressioni delle persone incontrate la sera prima, in una serata del progetto Casa Solidale. L'articolo sugli spazi e sugli sprechi a disposizione dei consiglieri provinciali cozza contro le riflessioni, mie e della collega, legate alle persone e alle loro storie di vita, ancora ben vive nella nostra mente. L'uscita dell'articolo infatti è coincisa con un post-serata del progetto Casa Solidale, gestito dall'Associazione AMA di Trento. Persone alla ricerca di un alloggio, di una casa, a volte solo di un letto, persone senza un posto dove stare. A questo incontro erano presenti 14 persone (ma ne sono passate in un anno quasi 100), delle quali due offrivano ospitalità e tutte le altre erano alla ricerca di un alloggio, anche temporaneo. Il breve giro di presentazioni fra i presenti, porta a fare il giro del mondo: le persone provengono da diverse zone d'Italia, ma sono

presenti anche una ragazza dalle isole Canarie, un giovane cileno, una coppia albanese, una signora vietnamita, una ucraina, un argentino, un giovane somalo. Le età sono molto diverse, l'altra sera si passava da 20 a 72 anni, le storie di vita andrebbero scritte in un libro, totalmente diverse (italiani che hanno lavorato all'estero e stranieri che vorrebbero lavorare in Italia, chi è scappato, chi emigrato, chi si è separato, chi non ha famiglia...), le lingue parlate sono diverse, ma c'è un aspetto che unifica tutti: il bisogno di una casa. Il bisogno di un posto dove stare, dove

appoggiare le proprie cose, dove fermare, per un po', la propria vita. Oltre a queste persone, ce ne sono altre, che hanno deciso di aprire la propria casa, di ospitare, temporaneamente, una persona che ne ha bisogno. Anche chi apre la porta di casa ha dei bisogni: vuole compagnia perché si sente solo, vuol condividere momenti della giornata, ha bisogno di aiuto per alcune piccole commissioni o per il giardino, ha la necessità di dividere le spese, ha voglia di fare un'esperienza di coabitazione. Il progetto Casa Solidale è semplice: a chi ha spazio, a chi ha la possibilità di

farlo, chiediamo di fare spazio a qualcun altro, che per un periodo della sua vita, è in un momento di difficoltà. Ospitare una persona nella propria casa può essere un'esperienza arricchente, sul piano delle relazioni, ti fa conoscere nuove persone, nuove abitudini, altri modi di vivere e di abitare. È in questo modo che sono state attivate più di 40 esperienze di coabitazione, che spesso si sono trasformate in importanti occasioni di amicizia. In tutto, abbiamo calcolato fino ad ora 33 mesi di coabitazioni, che diventano 990 giornate....! Certo il divario fra chi ha a disposizione più di 60 metri quadri solo per il proprio ufficio e chi non trova neppure un posto letto fa riflettere. In questa riflessione proponiamo di allargare lo spazio mentale, interrogandoci sulla nostra disponibilità a fare spazio agli altri. Info 0461 239640.

Sandra Venturelli
Associazione A.M.A. Trento

NUOVO

APPARECCHIO ACUSTICO QUASI INVISIBILE, DIGITALE

OtoLens

Quasi nessuno saprà che lei indossa un apparecchio acustico

Starkey

OtoLens

Un apparecchio acustico quasi invisibile, digitale e completamente programmabile.

- Apparecchio acustico ad inserzione profonda con Comfort Fit
- Può essere estratto quotidianamente favorendo una migliore salute dell'orecchio
- Funziona con riduzione di fastidiosi fischii
- Suono ottimale
- Realizzato per adattarlo al suo orecchio
- Compatibilità vivetta con il telefono

AUDIOMEDICA TRENTO

Via San Bernardino, 14 - Trento
Tel. 0461/983188

Spazio presenti a:

PREDAZZO, RANCHA, TONE, MEZZOLOMBARDI, BOSCO VALSUGANA, CEMBRA, RIVA DEL GARDA, ARCO, CLES, ROVERETO, PERGINE, MOI